

Sinistra divisa e perdente Zingaretti prova a ricucire ma è indagato dai pm

Ostia, allarme dopo i risultati: l'unica speranza è ricompattarsi
Sulla Pisana la grana dell'inchiesta per falsa testimonianza

Ottimismo di Smeriglio
sull'accordo con Mdp e Si. De
Luca: per il ballottaggio nel X
il Pd non dà indicazioni di voto

MAURO FAVALE

«**D**IVISI si perde, uniti si può vincere». L'unico commento di Nicola Zingaretti al voto di Ostia resta lì, come monito per un centrosinistra che ora, dopo le percentuali conquistate domenica sul lido, ha paura di essere destinato all'irrelevanza. Frammentato, litigioso, snobbato dal suo elettorato che si rifugia nell'astensionismo. Anche per questo il risultato del X Municipio fa suonare un campanello d'allarme in vista delle Regionali della prossima primavera, con Zingaretti che cerca una riconferma alla carica di governatore; una partita in salita anche alla luce dell'iscrizione nel registro degli indagati con l'accusa di falsa testimonianza nell'ambito di un filone dell'inchiesta Mondo di mezzo.

La vittoria alle Regionali, alla luce del nuovo schema a tre poli (che secondo i sondaggi partono più o meno alla pari), potrebbe essere centrato solo attraverso una coalizione quanto più ampia possibile. Un obiettivo che, almeno all'apparenza, potrebbe essere più facile da raggiungere nel Lazio dove lo scontro che a livello nazionale divide Pd, Mdp e Sinistra Italiana è meno virulento. Perché Zingaretti non divide quanto Matteo Renzi (l'ha riconosciuto qualche giorno fa anche Massimo D'Alema) e perché la legge elettorale nel Lazio spinge i partiti verso un accordo. «Non siamo certo noi a non volere una coalizione larga», confida Matteo Orfini, presidente del Pd, tra i primi ad ammettere la sconfitta nel X Municipio puntando il dito su chi, nel 2013, scelse Andrea Tassone, l'ex minisindaco di

Ostia condannato a 5 anni. Allora la dirigenza era espressione della segreteria Bersani, tra gli attuali leader di Mdp con cui il Pd dovrebbe ricercare un'alleanza. Oggi il partito che alla Pisana esprime un consigliere, Riccardo Agostini, ha convocato una direzione nazionale per discutere i risultati elettorali in Sicilia e a Ostia dove il candidato Franco De Donno ha incassato l'8,6%. Un risultato «ottimo» secondo Massimiliano Smeriglio, vice di Zingaretti, che sta lavorando a costruire la gamba di sinistra della futura coalizione. «L'autosufficienza è un dramma che produce solo sconfitte», afferma, dichiarandosi però «ottimista» sulla costruzione di un accordo che possa tenere insieme sia Mdp sia Sinistra Italiana.

Una strada ancora lunga e che risentirà del quadro nazionale dove i "ferri" sono molto più corti che nel Lazio. Intanto, però, anche qui ci si rinfaccia gli errori commessi nel voto di Ostia che, secondo l'ex capogruppo di Sel in Campidoglio, Gianluca Peciola, deve servire «da monito al Pd che si ostina nella strada della superbia». Nel frattempo, in Regione fanno di conto: «Sommando tutti i candidati di centrosinistra, a Ostia avremmo raggiunto il ballottaggio». Ma al momento è difficile sommare forze che hanno appena iniziato a parlarsi. Tra l'altro, una candidatura a sinistra di Zingaretti è già messa in conto: «Cinque anni fa c'era Sandro Ruotolo per Rivoluzione civile ma quell'esperienza non mi sembra abbia lasciato grandi tracce», conclude Smeriglio.

Prima delle Regionali c'è però da capire come finirà la sfida di Ostia. La sinistra si mette alla finestra. Athos De Luca, candidato Pd, ha già dichiarato che i Dem non daranno indicazioni di voto. De Donno, invece, ancora non si è espresso. Una scelta che potrebbe pesare in vista della futura, possibile, coalizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

